Anno XII. Giovedì, 22 Settembre 1859 Num. 264.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domic. e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Avvertiamo nuovamente i nostri Associati che da noi si respingono le lettere non affrancate, siano o no suggellate, perchè non abbiano a lagnarsi se non vien fatta ragione ai reclami in esse lettere contenuti.

Rinnoviamo ugualmente la preghiera a quelli che domandano correzioni o cambiamenti nell' indirizzo, di unire l'indicazione del numero d'ordine che porta la fascia, od almeno la data della scadenza del loro abbonamento ed il paese a cui veniva indirizzato in origine.

Invitiamo finalmente tutti quelli che intendono prendere o rinnovare l'abbonamento al nostro giornale di giovarsi esclusivamente dei vaglia postali. I gruppi di danaro saranno d'ora innanzi respinti per non sottostare alle esorbitanti tasse di cui sono aggravati per parte delle poste, sebbene vengano affrancati dai committenti.

Torino, 21 settembre

L'UNIONE DELL'ITALIA CENTRALE

Fra le molte proposte che si sono fatte per uscir dal provvisorio, nel quale la diplomazia par voglia inchiodare le province dell'Italia centrale, vi sarebbe pur quella che i ducati e le Legazioni si riunissero insieme e formassero un solo stato con un sol erario, con uguali leggi e con un sol governo.

Questo disegno, il quale ha tutta l'apparenza di un'idea pratica, presenta gravi difficoltà, che dubitiamo si possano superare: esso presenta altresì un pericolo.

Ciò che occorreva alle province dell'Italia centrale era la concentrazione delle forze militari. Esse avevano duopo di dare all'esercito una forte organizzazione, e di adottar un sistema di mutua difesa, per poter opporre una valida resistenza contro assalti esterni, venissero dal governo pontificio o da Francesco V, oppure da altri.

La lega militare ha provveduto a questa necessità de' ducati e delle Legazioni.

Convertendo la lega militare in concentrazione politica ed unità amministrativa, e costituendo uno stato solo delle quattro province, si cagionerebbe una perturbazione nelle abitudini, ed un cangiamento ne' rapporti de' cittadini col governo, che potrebbero avere spiacevoli conseguenze, senza recar alcun vantaggio.

Ciò che importa all' Italia centrale ed al Piemonte è che il provvisorio non si prolunghi di troppo.

Ma l'unione dell' Italia centrale non ci toglie dal provvisorio, non dà alle province maggiore stabilità di quella che hanno presentemente, non le rende più forti. Vi sarebbe anzi a temere le indebolisse, perchè siffatte trasformazioni quando non si compiono per dare un duraturo assetto allo stato, traggono sempre con sè impacci, non avvertiti dapprincipio, ma che in breve tempo minacciano d'inceppar l'azione governativa.

Le provincie dell'Italia centrale hanno finora mostrato una pratica sapienza, che ha contribuito assai ad accrescere in Europa le simpatie per la causa nazionale ed a scoraggiarne i nemici.

I governi sono non meno moderati, che forti ed energici: sono obbediti e secondati dallo spontaneo concorso dei cittadini, che molto ne agevola l'opera in mezzo alle difficoltà che li circondano.

Perchè mutare quest'ordine di cose, mentre non si può uscir dal provvisorio? Per passare da uno ad altro provvisorio, si susciterebbero discussioni e forse si aprirebbe la strada agli intrighi.

E questo è il pericolo.

Quando Parma e Modena, Firenze e Bologna fossero riunite e congiunte politicamente ed amministrativamente, non avreste uno stato dell'Italia centrale bell'e fatto?

E la diplomazia, almeno una parte, non potrebbe coglier quest'occasione, per promuovere, sostenere, propugnare e far valere la formazione di quello stato?

Mancherebbero i pretendenti? Formate uno stato centrale di quattro milioni di abitanti, sia pur provvisorio, come supporre che non sorga un principe, che non si ordiscano intrighi per appoggiarlo e convertire lo stato provvisorio in uno stato ordinato, e farlo riconoscere dall' Europa, e dargli un'esistenza legale?

Ed in tal caso che avverrebbe dei voti delle assemblee? Come sarebbero rispettati? Non si sarebbe dato pretesto a violarli?

Taluni si lagnano de' raggiri che si tessono e delle occulte mene che si fanno da qualche ambizioso e faccendiere politico: ma perchè dare appoggio a que' raggiri, i quali sarebbero tanto più persistenti, quanto più se ne spererebbe facile la riuscita per la formazione dello stato provvisorio?

Qual ragione avremmo noi di lagnarci, che l' annessione al Piemonte sia osteggiata, se approvassimo un disegno che trarrebbe alla separazione e preparerebbe un trono che la diplomazia non trascurerebbe di far occupare?

I promotori dell' unione politica dell' Italia centrale non avranno in pensiero di appianare la strada ad un regno indipendente: noi siamo lontani dal sospettare siavi alcuno di loro mosso da secondi fini; ma non mancherebbero gl' inframmettenti ed i faccendieri che in quello stato provvisorio vedrebbero la preparazione ad un nuovo stato e lo saluterebbero come fatto e sicuro di esser riconosciuto.

Non suscitiamo querele, nè provochiamo nuove difficoltà. L' Italia centrale abbisogna d'armi e d'armati, abbisogna di quiete e di concordia: esso provvede alle armi con mirabile sollecitudine, sotto la direzione di valenti capi, che godono e meritano la stima e la fiducia de' soldati.

Quanto all'ordine ed alla concordia, non si potrebbe desiderar di più: facciamo che nulla sorga a turbare quest' accordo od a rallentar l'opera degli armamenti. Le discussioni che minacciano di dividere gli animi ed i disegni che possono generar sospetti intorno all' avvenire di quelle provincie, sono più che inopportuni, funesti: è debito della stampa liberale di combatterli ed additarne le pericolose conseguenze.

IL DISPACCIO DI IER L'ALTRO

Lo sbaglio commesso dal telegrafo nello annunziare come articolo del *Moniteur* un articolo del *Constitutionnel* non è di poca importanza.

Non sappiamo se l' abbia commesso chi ha consegnato il dispaccio, come sembra probabile, o se sia stato un errore dello ufficiale telegrafico che l' ha trasmesso, o di quello che l'ha ricevuto.

Nei giornali esteri abbiamo letto lo stesso dispaccio, ma vi era menzionato il *Constitutionnel* e non il *Moniteur*.

Quando pure si voglia risguardar l'articolo del *Constitutionnel* come una comunicazione, egli è certo meno importante che se fosse stato pubblicato dal *Moniteur*.

Se badiamo ai paradossi che vi sono svolti ed ai sofismi che vi sono sostenuti, noi dobbiamo anche esitare a credere che sia una comunicazione.

Ma, comunque sia, il telegrafo ci ha fatto un brutto scherzo, sopratutto a noi, che in quel giorno stesso pubblicavamo un articolo in cui si dichiarava poco probabile l' inserzione dell' annunziata nota nel *Moniteur*.

Se la nota era pubblicata come recava il dispaccio, le nostre previsioni venivano smentite, il che sarebbe stato un lieve male, non potendo un giornale accertare tutte le informazioni che riceve, per quanto procuri di attingerle a buone fonti, nè potendosi pretendere che non isbagli talvolta ne' suoi pronostici.

Sarebbe però stato un male se l'articolo fosse stato inserto nel *Moniteur*, perchè avrebbe destati sospetti e scoraggiati coloro i quali, più che alla logica inesorabile de' fatti ed alle esplicite dichiarazioni della Francia, badano agli articoli di qualche foglio ufficiale.

Ma è il telegrafo che ha sbagliato, e ne siamo lieti, non tanto perchè noi abbiamo avuto ragione, quanto perchè rimane inconcussa la fiducia che l'Italia ripone nel patrocinio dell'imperatore Napoleone.

DOCUMENTI SULLE PROVINCE VENETE

Indirizzo della Congregazione provinciale di Vicenza

Leggendo gl'indirizzi della Congregazione centrale veneta, da noi pubblicati nei nostri numeri 241, 242 e notandone la data, qualcuno potrebbe credere che la triste condizione della Venezia lamentata in que' documenti fosse una conseguenza delle misure eccezionali alle quali fu condotta l'Austria dalle necessità della guerra, senza che tanta miseria avesse un qualche riscontro nei tempi normali.

A toglier la facile illusione pubblichiamo ora l'indirizzo presentato dalla Congregazione provinciale di Vicenza all'imperatore Francesco Giuseppe quando nel gennaio 1857 visitava quella città. Da questo documento si rileva come il sistema di spogliazione, spinto ora fino al delirio, fosse abitualmente praticato dall'Austria a carico della Venezia, e reso vieppiù gravoso dai costanti impedimenti da essa frapposti allo svolgimento delle forze vitali del paese.

Premettiamo intanto che l' attenuazione dell'imposta ai danneggiati dalla crittogama fu vincolata da tali condizioni che pochissimi ne sentirono giovamento e che l'abolizione del libero pascolo decretata in massima non ebbe ancora pratica applicazione pel difetto de' regolamenti che dovevano prepararne l'attuazione.

Maestà!

La provincia di Vicenza sente il dovere di presentare ringraziamenti a Voi presente per quegli atti benigni che specialmente la riguardano, e noi mancheremmo al debito di deputati se vi stessimo dinanzi senza dirvi di quali e quante speranze ci faccia lieti il monarca che viene a vedere davvicino i suoi popoli per conoscerne le condizioni.

V' abbiate dunque l' espressione del grato animo nostro per l' attenuazione dell' imposta da Voi accordata a quelli fra i possessori che maggiormente risentirono danno dalla dominante malattia della vite negli anni 1854-55, nè vi sia celata la nostra speranza di vedere prolungata tale misura finchè imperversi quel tremendo flagello.

Titolo alla nostra riconoscenza è pur la legge da voi stabilita recentemente per l' abolizione del pensionatico. Applicata ch'ella sia in tutta estensione, una gran parte dei nostri terreni sarà affrancata da una servitù incompatibile col vero progresso agricolo, e se giungeste a stabilire qualche cosa di simile anche per le decime, Voi avreste chiuse per sempre due grandi piaghe che gemono aperte da secoli sul nostro suolo, e l'agricoltura, quest' unica industria nostra, potrebbe prendere quello slancio che le mutate condizioni dei tempi, le nuove esigenze sociali e le aumentate imposte con tanta urgenza reclamano.

Sì, l'agricoltura è l'unica nostra industria; le altre o non esistono tra di noi, o sono appena incipienti, o per mancanza di capitali così ristrette da non poterne far calcolo. Alla terra e unicamente alla terra è legata la nostra esistenza. Questa terra è fertile, ma quello che fu per la provincia nostra cagione di fertilità, sta convertendosi in argomento di distruzione. I molti ed impetuosi torrenti che la squarciano da un capo all' altro, possono a stento contenersi nei loro alvei. Oltre a venti consorzii maggiori, senza parlare di più altri di minore importanza, si costituirono già onde provvedere alla comune difesa, ma le forze dei consorzii sono ormai più deboli della forza delle acque: i maggiori sacrifizi bastano appena a riparare alla necessità del momento, ingenti somme si gettano ogni anno per riparare a disordini che ogni nuova piena rinnova, e mancano i mezzi per venire a radicali sistemazioni, potenti sole a garantire la sussistenza di fondi, il cui intero valore non basterebbe in tanti casi a provvedere alla propria salvezza. E ad onta che le operazioni che si vanno eseguendo siano per la strettezza dei mezzi così limitate ed imperfette, il consorzio Bacchiglione superiore trovasi di già in arretrato di L. 200,000, nè ha eseguito la quarta parte dei lavori che si reputano indispensabili; il consorzio Liona e Frassenella di lire 150,000 fra debito e fatture in corso; i due consorzii Brenta di oltre L. 200,000, e in certi punti non valgono più difese a contenerla; ed il consorzio Gerà riva destra ebbe nel solo anno 1856 a deliberare riparazioni per l'importo di L. 334,000, somma che al termine dei lavori si troverà di molto aumentata e che egli non sa come e quando soddisfare. Ove pertanto in nostro aiuto non accorra sollecito il concorso dell' erario, una gran parte dei nostri migliori terreni minaccia di andare perduta dopo di avere inutilmente provocata la rovina de' suoi possessori. Una legge sovrana provvidenziale stabiliva già i casi in cui lo stato dovea concorrere coi mezzi proprii alla difesa e sistemazione delle acque; una recente ordinanza ministeriale ne ha sospesi gli effetti, ma però la legge sussiste perchè il sommo imperante non l'ha mai derogata, e noi osiamo pregarvi che non ci venga almeno più oltre vietata la sua applicazione in vista specialmente dell'impotenza in cui siamo ridotti di far tutto da noi soli. Nè la nostra impotenza è un fatto che possa mettersi in dubbio; noi non duriamo certo fatica a comprovarvi vero quanto abbiam detto. Anzi le vive istanze con cui ci pressano i nostri rappresentanti, ci obbligano a farvi palesi almeno succintamente le vere nostre condizioni economiche nella fiducia che sapreste volgerle in meglio.

La provincia di Vicenza con una rendita di L. 9,521,826 32 compreso il distretto di Cittadella il cui corpo d' estimo non è ancora stralciato, contribuisce allo stato un'annua imposta di L. 3,675,497 89. Le imposte comunali e consorziali desunte in via media dall'ultimo quinquennio si possono sempre valutare per L. 2,300,000 all'incirca, cifra però che nel quinquennio fu sorpassata a causa delle inondazioni e del cholera che obbligarono comuni e consorzii a straordinarii dispendi.

Le imposizioni provinciali e territoriali sorpassarono in questi ultimi tempi il complessivo di oltre L. 750,000.

Se a tutto questo si aggiunga l'importo delle tasse gravitanti pure sul fondo, sia per trapassi di proprietà, sia per lo stesso smercio o consumo de'prodotti del suolo, la M. V. avrà ad evidenza conosciuto, che la nostra proprietà fondiaria tra direttamente ed indirettamente va

a sopportare un carico equivalente a poco meno che tutta la sua rendita censuaria, senza dire che la nostra possidenza trovasi aggravata da un ingente debito privato inscritto e portante interesse che peggiora viemmaggiormente la sua posizione.

Nè è a credere che la rendita censuaria sia di molto inferiore alla reale. Ove l'annata volga convenientemente favorevole per tutti i rami della produzione, si può ritenere che la cifra della rendita censuaria s'aggiri tra i tre ed i quattro quinti della reale. Questo dato di tutta buona fede viene ammesso generalmente nella maggioranza de'casi a base anche di contrattazioni private; nè l'autorità differisce gran fatto dal nostro avviso quando prescrive la capitalizzazione della rendita censuaria a cento per quattro per ottenere il valore effettivo di cauzione; od allorchè centuplicando l'imposta o moltiplicando la rendita pel dato regolo, intende ottenere il valor commerciale in materia di commisurazione per l'interesse fiscale.

Quand'anche quindi non avessimo a lamentare da ben cinque anni la perdita totale di uno de'principali nostri prodotti, la M. V. può agevolmente conoscere in quali strettezze sia posta la possidenza e come ella non possa procedere innanzi che a giornaliero consumo del capitale.

Questa triste verità comunque lamentata così altamente da tutti, potrebbe apparire a prima vista esagerata. Ma se lo stato delle private fortune può desumersi da quello de'nostri pubblici stabilimenti di beneficenza, pur troppo in essi troviamo argomenti per escludere ogni sospetto di esagerazione nel generale lamento.

La nostra casa di ricovero già così fiorente e provveduta di largo retaggio, senza aver subito cangiamenti nella propria amministrazione, per le imposte più che duplicate e per la massa delle restanze attive accumulatesi per l'insolvenza de' deditori, si vide costretta in quest ultimi tempi a ridurre a soli cento i suoi due centotrenta ricoverati cronici; e quella d'industria alla quale accorrono ormai oltre a quattrocento poveri al giorno in vece dei 198 che erano la media degli anni addietro, domanda sussidii alla provincia dopo di aver consumato oltre centomila lire di capitale.

L'istituto degli ospizii ed orfanotrofii ha ristretto pur esso in questi ultimi anni le sue beneficenze, e pure ha consumato L. 150,000 di capitale: trovasi avviluppato in circa duecento pendenze giudiziarie per arretrati ed in undici concorsi per fallimenti.

Lo stesso nostro monte di pietà, che primeggia fra tutti quelli del Veneto per forza capitalistica, fu costretto in questi ultimi tempi a modificare il suo antico statuto facendo sovvenzioni al disotto dei due terzi del valore del pegno, e ciò senza limite alcuno all'infuori di quello della sua cassa, e ad onta di ciò le impegnate crebbero al punto, che quel ricco stabilimento a cui in passato tutti accorrevano per avere mutui, non potè in qualche epoca restare aperto che per le sovvenzioni della provincia.

Ora se i nostri pubblici stabilimenti i meglio provveduti ed amministrati si trovano da poco in qua in così grave sbilancio da non potersi sostenere che o con estranei sussidii, o con mettere mano al capitale dopo avere ristrette le uscite, è a convincersi che la condizione generale non sia punto migliore.

Il numero ognor crescente delle ditte che per non aver sodisfatto le imposte incorrono negli atti fiscali, ne è pure altra prova, e ne è prova il continuo aumento del numero dei protesti canbiarii, de'fallimenti e dei patti pregiudiziali anche di possidenti e di fittaiuoli, consumati tante volte spesso eziandio senza frutto, di che le autorità giudiziarie possono farvi testimonianza.

La imposta di tanto cresciuta è quella che contrasta il nostro benessere. Se noi potessimo una volta venire parificati agli altri popoli degli antichi dominii, la nostra sorte si troverebbe migliorata. E se vi piacesse frattanto tenerci sollevati dall'imposta addizionale del 33 1|3 per cento che pure si dichiarò provvisoria, grande sarebbe il nostro sollievo.

In voi quindi confidiamo.

Presentato nella udienza 6 gennaio 1859, l'indirizzo della congregazione provinciale di Vicenza non ottenne alcuna risposta o per meglio dire s'ebbe la sola che si poteva aspettare dall'Austria, cioè un aumento dei bolli del dazio consumo e dei prezzi del sale e dei tabacchi, e ciò col pretesto del mutamento del sistema monetario. Ma, come dicemmo, il delirio della spogliazione doveva salire all'apice in occasione della guerra.

Colla notificazione 21 maggio veniva aumentato di 1|5 il dazio consumo e però prendendo per base il prodotto del 1857, veniva imposto alla Venezia un sopraccarico di . . . . L. 1,319,426

Con altra notificazione della stessa data si aumentava il prezzo del sale raffinato di 2 fiorini, e quello del sale comune di 50 soldi. Atteso il minore consumo del primo, calcoleremo l'aumento soltanto del 4 0|0, e però di . . . . » 244,724

La notificazione 23 maggio aumentava l'imposta fondiaria di 1|6 . . . . » 2,517,978

La tassa arti e commercio di 1|5 . . . . » 106,472

La imposta sulla rendita di 1|5 » 200,420

La notificazione 24 maggio rialzava di 1|4 i bolli . . » 587,604

1|5 in media le tasse giudiziarie . . . . » 1,075,603

La notificazione 18 giugno, *per sopperire ad urgenti arretrate passività che aggravano il fondo territoriale*, imponeva una sovraimposta di soldi 01,477 per ogni lira di rendita censuaria . . . . » 2,207,764

E di soldi 11 per ogni fiorino di esazione per le altre dirette . . . . » 158,790

Riferiremo in altra occasione come le accennate passività derivassero dall'arbitrio dell'arciduca Massimiliano, che distolse dalla loro destinazione le somme assegnate al fondo territoriale, facendosi da questo rifondere le largizioni a corpi morali ed a privati, colle quali mendicava una vana popolarità, e che gli valsero dalle gazzette ufficiali sì stomachevoli elogi.

Colla notificazione 6 luglio, per provvedere alle spese di approvvigionamento, della I e II armata, fu sovraccaricato l'estimo di soldi 1,9 e le altre dirette di soldi 13 in modo che fruttassero 1,200,000 fiorini di nuova valuta . . . . . » 3,428,571

Questo carico dovrà ripetersi mensilmente, ma fu riscosso nel luglio soltanto.

Tutti questi ingenti aggravii erano già stati preceduti dalla notificazione 14 maggio, che ordinava un prestito forzato per l'importo nominale di 30 milioni di fiorini al 70 0|0 che richiedeva un esborso di . . » 60,000,000

E andavano di conserva con requisizioni, devastazioni e spogliazioni arbitrarie che staremmo al di sotto del vero calcolando . . . . » 30,000,000

Ecco come agli aggravii ordinarii, che fino dal 1857 la Congregazione di Vicenza dichiarava incomportabili, si aggiungeva in un solo anno il favoloso peso di . . . . . . L. 101,847,352

PROTESTA DELLA VENEZIA

L'Emigrazione veneta, interprete de' sentimenti generosi ed italiani della Venezia, ha deliberato il seguente

Indirizzo ai rappresentanti e al popolo della Toscana, di Modena, di Parma, della Romagna e di tutta l'Italia centrale.

« L'Emigrazione della Venezia sparsa a Milano e per la Lombardia, a Torino, a Genova, nei Ducati, nella Romagna, ed in tutta l'Italia centrale, certa di esprimere non solo il proprio voto, ma quello del popolo dell' intero paese, fatto ad essa chiaro da tutti i nuovi venuti, e dalle concordi relazioni, sente in un supremo istante per l'Italia, il bisogno di manifestarvi i suoi sentimenti a voi ch'essa vede rappresentare adesso così mirabilmente la causa nazionale.

« Il popolo della Venezia, sebbene l'oppressione straniera si sia adesso aggravata sopra di lui in modo incredibile in tempi di civiltà, perchè l'austriaco disfoga sui pochi rimasti in sua mano rancore e l'umiliazione della propria sconfitta, e l'odio che genera in lui sentirsi sfidato tutti i momenti dalle irrefrenabili ire degli oppressi, sebbene vegga quale prolungato martirio lo aspetta, è come l'ultimo a resistere ad ogni costo all'austriaco nella sua lenta agonia del 1849, sia destinato ad essere l'ultimo a godere della sperata redenzione nazionale, sebbene infine le involontarie grida di dolore debbano venire troppo spesso a turbare le gioie altrui, sente profondissima la gratitudine a S. M. l'Imperatore Napoleone III ed alla nazione francese, che venendo in aiuto dell'Italia, infransero la possa austriaca nella penisola, a tale che la liberazione completa agli italiani volenti non divenne che una questione di tempo.

« Il popolo della Venezia fu compreso degli stessi sentimenti quando il foglio ufficiale del governo francese ultimamente ruppe i suoi prolungati silenzi, e fece certo il mondo della sollecitudine e della simpatia che i nostri liberatori mantengono per la parte d'Italia rimasta in mano del nemico. La sua gratitudine stessa però gli fa un dovere di non lasciar ignorare i proprii sentimenti e specialmente per quello che riguarda voi che in certa guisa foste accagionati di averci, per il proprio vantaggio, privati delle larghezze promesseci dall'Austria.

« Non può intendere il magnanimo Imperatore dei francesi, non lo può la nazione gloriosa, che diede il primo e più luminoso esempio di fratellanza delle nazioni, facendo sentire che sono tutte sorelle incivilite, e che tutte devono trovarsi nella comune civiltà confederate, non può intendere quello che per diuturna e dolorosa esperienza di tanti anni non un solo dei veneti ignora, quanto valgano, cioè le promesse dell'Austria. Rinnovare la storia degli ultimi 45 anni, una storia di delusioni e d'inganni le mille volte rinnovati, non monta. Basta dire piuttosto che la medesima sicurezza di vederle una volta adempiute non smuoverebbe i veneti dal loro proposito di non volere più coll'Austria altre relazioni che o di pacifico vicino, o di perpetuo ed irreconciliabile nemico.

« L'Europa intera, l'Austria stessa sel sappia, il giorno in cui essa ci avesse messi nelle condizioni del Lussemburgo rispetto all'Olanda, cioè disgiunti dalla monarchia austriaca e lasciati alla difesa di noi medesimi, noi romperemmo l'ultimo vincolo di soggezione che potesse rimanere verso lei. Ciò non è un accecamento prodotto da passioni politiche sovraeccitate, non un pazzo disegno di rigettare il possibile e l'utile per l'impossibile, è un calcolo ponderato, è una prova, che vogliamo approfittare dell'insegnamento datoci dall' imperatore testè, come secoli addietro dal Machiavelli, di *cogliere l'occasione*.

« Frattanto nella nostra debolezza, forti dell'immortale nostro diritto e del voluto martirio, noi ci manterremo nel proposito di essere una protesta vivente contro l'Austria e contro l'ingiustizia del 1815, e più ancora per l'Europa una difficoltà, cui essa sia interessata a sciogliere una volta per sempre.

« Rappresentanti e popoli dell' Italia centrale, sappiatelo, la vostra concordia nel volere l'unione ad un grande reame italiano, il proposito di pervenirci attraverso ogni ostacolo, di agguerrirvi frattanto per difendere a qualunque costo l'indipendenza dell'Italia, com'è una prova della gratitudine vostra all' imperatore Napoleone ed al nostro re Vittorio Emanuele, così merita tutta intera quella del popolo della Venezia che ve la serberà immortale. Di saperlo da noi non ne avevate il bisogno, perchè ve lo dicevano le numerose schiere di veneti corsi ad arruolarsi sul vostro territorio, colla coscienza che nell'Italia centrale si combatte adesso la causa del Veneto; ve lo dicono quelli che giornalmente vengono tuttora, sfidando ogni pericolo, ve lo diranno gli altri che ben presto li seguiranno, quando vi veggano disposti all'ultimo dei sacrifizii per la nazionale indipendenza.

« Però era bene che voi aveste in mano un documento il quale vi permettesse di far certa l' Europa che, dopo Vittorio Emanuele sui campi di battaglia, voi siete presentemente quelli che rappresentate la causa nazionale, ed avete tutta la gratitudine dei veneti. Perseverate ad armarvi ed agguerrirvi, ed avrete sempre ai vostri fianchi i veneti nel giorno del pericolo.

« Qualunque cosa avvenga e per quanto poco conto faccia l' Europa d' una nazione infelice che non ha offeso nessuno e beneficato tutti, l'unione degli animi in Italia è un fatto luminosamente compiuto, l'idea che la consacra è divenuta popolare e cementata dalle lagrime non solo, ma dal sangue. L' Europa incivilita ne vuole ancora? Essa lo avrà! Venezia rinnova adesso per bocca vostra il decreto, fatto e mantenuto per sei mesi dopo la sciagura di Novara, di resistere ad ogni costo all' austriaco.

« Approvato dall'emigrazione veneta in Milano in adunanza 13 settembre 1859,

Brescia	»	15	»
Torino	»	15	»
Ferrara	»	18	»
Bologna	»	19	»

(Seguono le firme).

INTERNO

ATTI UFFICIALI

In udienza delli 9 e 15 settembre, sulla proposta del ministro per gli affari esteri, S. M. ha fatto le seguenti disposizioni:

Nel personale diplomatico

Tagliacerne marchese Antonio, incaricato d'affari a Napoli, destinato all'Aja;

Greppi conte Giuseppe, nominato segretario di legazione di prima classe;

Seyssel di Sommariva marchese Alberto, nominato segretario di legazione di seconda classe.

Nel personale consolare di prima categoria:

Della Torre nobile avv. Bartolomeo, console in Barcellona, nominato console di prima classe e destinato a Costantinopoli;

Salino cav. avv. Carlo, console in Venezia, destinato a Barcellona.

La M. S. in udienza del 15 degnavasi pure di concedere l'*Exequatur* al sig. cav. D. Luigi de'Baroni De Ischudy, console generale del regno delle Due Sicilie alla residenza di Cagliari.

Con R. decreto 26 agosto scorso il comune di *Rocca d'Arazzo* è stato autorizzato a stabilire un porto sul fiume Tanaro per mettere in comunicazione i tronchi della strada comunale diretta da esso comune alla stazione della ferrovia presso Annone, ed a riscuotervi per un trentennio un dritto di pedaggio.

Il comune corrisponderà al pubblico demanio l'annualità di lire venti.

In qualunque tempo, per causa di pubblica utilità, il governo rivocasse la concessione di cui sopra, il comune non avrà dritto ad alcuna indennità.

— Sulla proposta del ministro per gli affari esteri e con decreto 26 agosto u. s., S. M. si è degnata elevare al grado di grande uffiziale dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, il conte Roggero Gabbaleone di Salmour.

— S. M., con decreti dell'1 di questo mese, ho promosso dalla seconda alla prima classe il cav. Giuseppe Pirinoli, intendente generale della divisione di Novara, ed il commendatore Pietro Magenta, intendente generale di quella di Ciamberì.

FATTI DIVERSI

Viaggio del Re. S. M. il Re partiva da Lodi ieri mattina alle 6 alla volta di Cremona. Lungo tutta la strada le popolazioni accorrevano a festeggiare e a salutare con entusiastiche acclamazioni l'augusto sovrano. I funzionari pubblici e la guardia nazionale dei luoghi circostanti, e le deputazioni di Casal Pusterlengo e di Codogno avevano l'onore di porgere i loro omaggi alla M. S.

Alle 10 il Re faceva la sua entrata in Cremona: ed in questa città, come dovunque, le accoglienze furono oltre ogni dire affettuose ed entusiastiche.

Alle 4 la M. S. si recò a visitare l' ospedale militare di Santa Chiara, dove si trovano in cura soldati del nostro esercito e del francese. L'augusto sovrano si compiacque rivolgere a ciascuno di quei valorosi parole di conforto e di benevolenza.

Alle 5 S. M. si recava in duomo, dov' era ricevuto all' ingresso solennemente dal reverendo vescovo della diocesi, accompagnato da tutto il suo clero.

Alle 8 di sera S. M. uscì in carrozza, percorrendo le principali vie e piazze della città, le quali erano sfarzosamente illuminate ed accalcate di popolo esultante, che ad ogni tratto prorompeva in fragorosi evviva al Re. Quindi la M. S. andava al palazzo municipale, onorando della sua presenza la festa da ballo che aveva luogo per la fausta occasione, ed a cui assistevano numerosi invitati, fra' quali oltre 150 signore. Dai balconi del palazzo S. M. vedeva i fuochi d'artifizio e di bengala che porgevano uno spettacolo lieto e pittoresco.

Tutta la giornata di ieri fu giorno di indescrivibile e sentita esultanza per i cremonesi, lieti e riconoscenti di avere nelle mura della loro città l'amatissimo sovrano.

Associazione agraria. Già abbiamo l' anno scorso annunziato che in *Castiglione Torinese* s' era costituita un'*Associazione agraria*

per cura del cav. Carlo Stefano Festa, presidente della medesima, e che tutto s'adoperò, togliendo persino a suo carico le prime spese di costituzione, affinchè da principio producesse i suoi meglio benefici effetti. Ora siamo lieti di annunziare che essa ben corrispose, anzi superò le comuni aspettazioni, talchè non pochi furono in quest' anno i concorrenti, di cui se nessuno, a giudizio de' periti, potè conseguire il premio, parecchi però si ravvisarono degni di distinta considerazione. Domenica 18 settembre, nella scuola comunale avea luogo la solenne adunanza per rimeritare i migliori di alcune *gratificazioni*, rallegrata dall'armonia di concerti musicali mercè la cortesia dell' egregio sig. Pietro Formica vice-sindaco di Gassino, dalla presenza di gentili signore, di distinti personaggi che erano accorsi a far più lieta e splendida quella riunione, che torna certamente ad onore del comune.

Essa fu preceduta da un forbito discorso che lesse il cav. Festa, in cui descrisse al vivo lo stato dell'associazione, i favori che incontrò, e i vantaggi che ne può ripromettere il comune. Ebbe poi termine con alcune parole dette dal vice-presidente segretario della società, il cav. avv. Boetti, in cui toccava dei benefizi dell'associazione, dei vantaggi delle associazioni in genere e dell' influenza che la libertà esercita come su tutte l'arti e le scienze, così pure sull' agricoltura, e benedicendo al nome di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele II, sotto il cui regno, conchiudeva l'oratore, speriamo la perfetta e compiuta libertà e indipendenza d' Italia abbia ad essere non più un sogno di tanti secoli, ma una vera e consolante realtà. Anche la storia venne in aiuto al giovine segretario a provare la verità delle sue parole, che furono benignamente accolte ed applaudite.

Prodotti delle Gabelle. — I prodotti delle Gabelle riscossi nel mese di agosto ascesero per la terraferma a L. 3,904,352 84 nel 1859 contro L. 3,808,835 42 nel 1858, e per la terraferma a L. 205,723 07 nel 1859 contro L. 214,632 29 nel 1858.

I prodotti complessivi dei primi otto mesi ascendono pel 1859 a . L. 32,162,380 85
pel 1858 a . » 30,830,095 13

Aumento nel 1859 . . L. 1,322,285 72

I tabacchi aumentarono di L. 1,085,148 e le dogane di L. 277,179.

Sussidii alle famiglie de' Contingenti. Dal Comitato locale lomellino per sussidiare le famiglie povere dei contingenti, riceviamo la seguente:

Morta a 16 *settembre.*

« La nobil donna Paolina Tentorio-Pini seguendo gl'impulsi del ben nato animo suo benefico, fece tenere a mani di questo tesoriere membro del Comitato la graziosa somma di lire cinquanta per soccorrere le famiglie povere dei contingenti di questa provincia lomellina.

« Interprete il Comitato dei sentimenti di gratitudine delle sussidiate famiglie, prega la S. V. a voler renderli manifesti nell'applaudito suo giornale.

« *Il presidente* D. MARIANINI. »

Collegio di Varallo. — Con R. decreto dell'11 corr. viene stabilito che il R. collegio di scuole secondarie classiche di Varallo sia convertito in istituto di scuole speciali, limitandone per ora lo stabilimento al corso primario a norma del Regio decreto 7 settembre 1856.

Accademia di belle arti di Milano. — Con R. decreto 11 corrente è stabilito quanto segue:

Art. 1. La regia accademia di belle arti in Milano è sciolta.

Art. 2. Essa verrà ricostituita al più presto sulla base degli statuti per le accademie nazionali di belle arti, approvati con decreto del vice-presidente della repubblica italiana del 1 settembre 1803, e mantenuti in vigore sotto il regno d'Italia.

Art. 3. Un'apposita commissione di artisti, di amatori delle arti, e di persone distinte per ingegno e dottrina, sarà incaricata di compilare nuovi statuti e regolamenti, che verranno poi sottoposti alla nostra approvazione e successiva sanzione. I membri ed il presidente di questa commissione saranno nominati dal nostro ministro per la pubblica istruzione.

Art. 4. Gli impiegati addetti alla R. accademia delle belle arti in Milano, ad eccezione del segretario, conservano provvisoriamente i loro emolumenti e gradi.

Art. 5. Nulla è innovato per ora nelle scuole di belle arti annesse alla sciolta accademia. Esse verranno provvisoriamente confidate ad una direzione formata da un direttore ed otto consultatori, assistita da un segretario.

Al segretario provvisorio della direzione sarà dato il carico della scuola di estetica, e corrisposto l'emolumento finora goduto dal segretario dell'accademia.

Tanto il direttore quanto i consultori e il segretario saranno nominati dal ministro per la pubblica istruzione.

— Sono stati nominati a componenti la commissione straordinaria per la compilazione del nuovo regolamento che deve reggere l'accademia delle belle arti in Milano i signori cav. Achille Mauri, presidente, professore Francesco Hayez, prof. Giuseppe Sogni, prof. Vincenzo Vela, sig. Innocenzo Fraccaroli, prof. Gaetano Besia, sig. Giacomo Moraglia, march. Roberto Tapparelli d'Azeglio, cav. Massimo Tapparelli d'Azeglio, march. Lorenzo Litta Modignani, nobile Girolamo Calvi, march. Ferdinando Arborio di Breme, avv. Gio. Batt. Imperatori, membri, e nobile Giulio Carcano, segretario.

— La direzione provvisoria per la stessa accademia resta composta come segue:

Direttore, conte Giberto Borromeo Arese; consultori, prof. Francesco Hayez, prof. Giuseppe Sogni, sig. Domenico Induno, sig. Innocenzo Fraccaroli, sig. Pietro Magni, signor Pompeo Calvi, signor Giovanni Brocca, conte Carlo Barbiano di Belgioioso, cav. Tullio Dandolo; e segretario nobile Giulio Carcano.

Accademia della Crusca. — Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 19:

« Ieri al mezzogiorno si apriva, al giungere del governo della Toscana nella sala, la solenne seduta annuale dell'accademia della Crusca. Un numeroso e scelto uditorio ascoltò plaudente, i discorsi degli accademici Brunone Bianchi e Giacinto Casella. Il primo diede relazione dei lavori dell'accademia intorno al vocabolario, ed avvertì come in questo concorde movimento di unificazione, non fossero da trasandarsi gli studi della lingua, la quale come è stata finora l'unico segno esteriore che unisse i popoli italiani, così potrà essere cagione di più intima assimilazione, quando col diffondersi del puro idioma toscano fra le popolazioni di un solo stato, vengano gradatamente a sparire i dialetti municipali. Toccò quindi della vita e delle opere di Giacinto Carena e di Tommaso Gelli; e maggiormente si diffuse intorno a Vincenzo Nannucci, raccontandone con vivace esposizione e con attico sale, le strane vicende e le continue nimicizie della fortuna, che pur non gli tolsero di dettar libri di profonda dottrina filologica.

« L'accademico Casella pronunziò quindi l'elogio di Vincenzo Gioberti, soddisfacendo con solennità di concetti e gravità di stile, un debito che da lungo tempo la civiltà italiana aveva verso il filosofo torinese.

« Così la dignitosa tranquillità di cui gode adesso la Toscana, permette che, accanto alle arti della politica e della guerra, fioriscano quelle pacifiche delle scienze e delle lettere, e si vada conservando ed accrescendo l'antica cultura di questa nostra provincia. »

NOTIZIE POLITICHE

La Deputazione delle Romagne arriverà domani a sera, giovedì, ad Alessandria: non dubitiamo ch'essa vi sarà accolta colle più sincere testimonianze di affetto e fratellanza. Essa parte quindi per Milano.

Questa sera è arrivato con un convoglio della strada ferrata di Novara, un battaglione del secondo reggimento di Savoia. Fu salutato dalla folla accorsa con fragorose acclamazioni.

Lunedì, dopo le sette pomeridiane, giunsero a Milano le deputazioni di Modena e di Parma accolte alla stazione della ferrovia dal municipio ed accompagnate lungo le vie del Corso, affollate di popolo e riccamente addobbate ai poggioli ed alle finestre, di bandiere e tappeti.

La guardia nazionale rese loro gli onori militari. Presero stanza all'Albergo Reale, e la sera intervennero al teatro della Scala, attraversando la città, brillante per generali e doviziose luminarie. È inutile il ripetere che dovunque si mostrarono, per le contrade, ai balconi, in teatro, i deputati modenesi e parmensi furono salutati con grida d'entusiasmo. Il tripudio universale dei cittadini mostrò abbastanza quanto a Milano si onori l'atto d'unione delle due provincie al regno sabaudo, di cui i nostri ospiti recavansi a chiedere la ratifica al magnanimo nostro Re.

Scrivesi da Vienna il 13 settembre alla *Corrispondenza Havas*:

« Sembra deciso oggimai in alto luogo che l'arciduca Massimiliano, fratello del nostro sovrano, andrà prossimamente ad installarsi colla sua giovane sposa nel palazzo imperiale a Venezia dove spiegherà un gran lusso di corte. Non si sarebbe finora pienamente d'accordo sul titolo da darsi al principe. Ciò che sembra certo si è che il giorno stesso dell' ingresso solenne dell'arciduca Massimiliano a Venezia vi si proclamerà a nome dell'imperatore il patto fondamentale che Francesco Giuseppe avrà largito a questa porzione d'Italia restata in possesso della Casa d'Absburgo.

« Si assicura ugualmente che a datare dal giorno in cui entrerà in funzioni l'arciduca le grandi amministrazioni civili e finanziarie della Venezia saranno del tutto separate e distinte dalle amministrazioni il cui centro d'azione è a Vienna. Tuttavolta l' eccedenza delle rendite sulle spese della Venezia dovrà necessariamente come per il passato, rifluire nelle casse del ministro delle finanze a Vienna od in quelle della Banca nazionale austriaca.

La seguente nota del *Monitore Toscano* del 19 conferma la speranza da noi espressa di una prossima assimilazione nelle dogane, nel sistema de' pesi, delle misure e delle monete, di cui il nostro governo prese l' iniziativa co' governi dell' Italia centrale:

« Per agevolare l'unione degli stati che devono formare il regno forte d' Italia, è risoluto intraprendersi senza indugio tutte quelle pratiche che assicurandone gradatamente e fin d' ora i benefizi, varranno a remuovere gli ostacoli che s' interpongono fra' popoli chiamati a formare una sola famiglia. L' unione per mezzo della libera circolazione delle persone, de' valori, delle merci, delle lettere, con pronte riforme su' passaporti, sulle monete, sulle dogane, sulle poste, sarà in breve eseguita.

« Il governo della Toscana non differirà a far tutte quelle altre cose che può far da se stesso per soddisfare all' imperiosa necessità della unificazione; nel che Firenze avrà compagne operosissime le altre città sorelle nel grande assunto di fare scomparire le provincie per costituire il regno unito sotto lo scettro costituzionale del Re Vittorio Emanuele. Gli stati antichi e nuovi di casa Savoia non indietreggeranno per nulla nella loro via, perchè la unificazione del nuovo regno d' Italia retto da Vittorio Emanuele è la sola unificazione voluta dalla quiete d' Europa, dalle necessità delle cose dopo la pace di Villafranca, dalla volontà de' popoli dell' Italia centrale proclamata da' municipi, deliberata dalle assemblee degli stati, sostenuta dalle armi di tutti gl'italiani che sanno bene di non poter essere liberi e indipendenti senza essere soldati. »

L' impiegato superiore, mandato dal nostro governo per trattare di questo importante affare, è arrivato a Firenze.

Affrettiamo la conclusione de' negoziati: l' unione economica è una necessità politica; chè a' nostri tempi gli interessi economici hanno grande influenza sulla politica e sono un vincolo possente fra'popoli.

I vantaggi dell' unione economica essendo immediati e da tutti avvertiti, preparano convenientemente l' unione politica.

Leggesi nel *Monitore toscano* del 19:

« Ieri rientrò in Toscana, reduce da Torino e ultimamente da Milano, la maggior parte della deputazione che recò a S. M. il Re i voti dell'assemblea dei rappresentanti. Annunziammo già essersi restituito in patria il sig. P. A. Adami e il prof. Giorgini rimane ancora a Milano presso il suocero, l' illustre Alessandro Manzoni; i nuovi reduci della deputazione sono pertanto il conte Ugolino della Gherardesca, il conte Scipione Borghesi, il signor Rinaldo Ruschi. Accolti e festeggiati a Pisa, si separarono, recando ciascuno alla sua città nativa la conferma a viva voce di quelle fraterne e solenni accoglienze, onde furono onorati nelle città piemontesi e lombarde, e che tanto ci commossero leggendole descritte nei giornali. Essi portano seco la ferma convinzione formatasi nell'animo loro per tutto quello che hanno veduto ed udito, che il voto dell'unione nazionale, ormai comune con noi a Modena, a Parma, alle Romagne, è ferma volontà dei popoli, che nè difficoltà, nè ostacoli, nè violenze riusciranno a mutare. »

La *Nazione* di Firenze del 19 scrive:

« Se non siamo male informati sarà oggi pubblicato il decreto mediante il quale il nostro governo conferisce al generale Manfredo Fanti il comando supremo del contingente che la Toscana fornisce alla lega militare conchiusa fra le quattro province dell'Italia centrale.

« L'illustre generale è ripartito stamane alla volta di Bologna. »

Secondo il *Mercurio di Svevia* fra pochi giorni si deciderà se avrà luogo il congresso. — L'Austria non darà il suo assenso che sotto certe condizioni. Se queste non saranno accettate dalle altre potenze, essa si oppone al congresso.

Il principe di Metternich era di ritorno il 19 a Parigi reduce da Vienna senza essere passato da Zurigo, come erroneamente avea annunziato il telegrafo di Vienna.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21 *settembre, sera.*

Il *Times* ha da Malta, in data del 15, che parecchi vapori son già partiti per Gibilterra, e che altri li seguiranno; e ciò a causa dell'attitudine della Spagna nel Marocco.

Berna, 21. Dietro colloquio co' plenipotenziari francesi, il cav. Desambrois ha spedito un corriere a Torino.

Azioni del *Credito mobiliare* 795.
Id. Str. ferr. *Vittorio Emanuele* 412.
Id. id. *Lombardo-Venete* 550.

Bologna, 21.

La Deputazione delle Romagne fu nominata come segue:

Conte Bentivoglio, conte Gozzadini, marchese Tanari, conte Salvoni, Laderchi, Scarabelli, vice-presidente, Marescotti, segr. dell'Assemblea.

BORSA DI PARIGI del 21 settembre

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0[0 . . .		68 95 69 05
4 1[2 p. 0[0	95 » 95 10	
Consolidati ingl.		95 6[8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	86 » » »	
1853 3 p. 0[0	54 » 54 25	

COMANDO GENERALE DELL'ARMATA SARDA.

Ordine del giorno N. 42.

(Continuazione — V. num. d'ieri)

Menzione onorevole.

(Ricognizione fra Rivoltella e Pozzolengo 22 giugno)

10 *Battaglione Bersaglieri* Caldellary sig. Gio. Battista, capitano. Per l'abilità con cui contribuì coll'azione del suo distaccamento al buon esito della ricognizione.

(Fatto d'armi di S. Martino).

Garrone cav. Tommaso, capitano. Per aver diretto con intelligenza e sangue freddo la propria compagnia di scorta all'artiglieria.

Andreis di Mondrone conte Andreis, luogotenente, Milanese sig. Luigi, sottotenente. Per l'intelligenza e sangue freddo dimostrati fra una grandine continua di proiettili, ed aver animati i bersaglieri a subirla intrepidamente nell'intento di vegliare alla salvezza della batteria loro affidata.

Zonca Angelo, caporale, Tonetti Giacomo, bersagliere. Pel coraggio e sangue freddo dimostrati nel combattimento.

Desogus Antonio, Buonafede Gio. Battista, Pagliughi Agostino, bersaglieri, Parodi Gio. Battista, Ducrey Maria, caporali, Cairo Paolo, bersagliere. Per aver animato sempre coll'esempio e colla voce i compagni accorrendo sempre dove maggiore era il pericolo.

Viotti Luigi, caporale. Pel valore dimostrato nei momenti di gran pericolo, ed il buon esempio per tal modo dato ai compagni.

Zappiro Francesco, Cappone Giuseppe, caporali. Perchè colla loro fermezza e coraggio contribuirono al buon esito dell'azione, e furono di stimolo ed esempio ai loro compagni.

Castagna Francesco, Drappero Martino, Collini Claudio, Airaghi Pietro, Carta Domenico, Biglieri Gerolamo, Girardone Giuseppe, bersaglieri. Per essere giunti fra i primi sulla posizione nemica ed esservisi mantenuti con coraggio e sangue freddo.

Lescaz Gio. Battista, sergente. Perchè alla testa del suo pelottone marciava due volte all'attacco di due cascine, e contribuiva a scacciarne il nemico ed entrava in esse fra i primi.

Bistagnini, sergente. Perchè comandante di pelottone, lo condusse intrepidamente ed entrò fra i primi nel giardino ove si fecero 11 prigionieri.

Bogliolo Carlo, Carignano Evasio, Bellone Antonio, caporali. Perchè colla loro fermezza e coraggio contribuirono al buon esito dell'azione, e furono di stimolo ed esempio ai loro compagni.

Setti Celestino, caporale, Porro Giuseppe; Ciuti Oreste, bersaglieri. Perchè fra i primi sempre nello spingersi avanti, furono anche i primi nell'attacco del giardino ove si fecero i prigionieri.

Torriani Giacomo, cap. trombett. Perchè dimostrò sempre la massima intrepidezza recandosi ove più ferveva la mischia.

Croce di cav. dell'ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Artiglieria, 4.a batteria di battaglia. Galli della Loggia cav. Gaetano, capitano. Continuando interinalmente le sue funzioni di luogotenente, spiegò molto ardore ed intelligenza nel combattimento. Morto il primo di destra, egli col secondo di destra ne levò prontamente il cadavere, e, impugnato lo scovolo, servì il pezzo per non rallentare il fuoco.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Artiglieria, 4.a batteria di battaglia. Caroelli signor Carlo Felice, capitano. Pel sangue freddo ed abilità con cui diresse la batteria.

Terrier Giulio, furiere. Pel modo ardito e valoroso con cui si spinse avanti colla sezione per ben due volte.

Voglino Giuseppe, sergente. Per la buona direzione data al suo pezzo ed il coraggioso esempio dato ai cannonieri.

Fauda Pietro, caporale. Per l'energia ed intelligenza dimostrata da lui quale capopezzo.

Bocquet Pietro, cannoniere. Pel valore e coraggio dimostrato nel combattimento. Morto il secondo di destra, egli ne ritirava il cadavere ed animava i compagni ad accelerare il servizio del pezzo.

Tibaldi Antonio, cannoniere. Pel coraggio ed energia dimostrati nel servire il pezzo.

Promozione al grado di sergente.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Artiglieria, 4.a batteria di battaglia. Passet Francesco, caporale. Pel modo ardito ed intelligente con cui diresse il suo pezzo.

Promozione al grado di caporale.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Artiglieria 4.a batteria di battaglia. Nardo Giuseppe, cannoniere. Distintosi per valore e coraggio.

Menzione onorevole

(Fatto d'armi di S. Martino)

Artiglieria 4.a batteria di battaglia. Galleani di St.-Ambroise barone Orazio, luogotenente. Per l'intelligenza ed energia dimostrata e l'incoraggiamento dato alla truppa.

Paroldo Federico, sergente, Bruarone Gio. Battista, caporale. Pel loro valore ed energia.

Comollo Giuseppe, Cipriano Giovanni, Brêche Giovanni, Calatrone cannonieri. Pel loro coraggio e buona volontà.

Croce di cav. dell' ordine militare di Savoia

(Fatto d'armi di S. Martino)

Artiglieria, 5 batteria di battaglia. De Bassecourt marchese Vincenzo, capitano. Pel sangue reddo, il valore e l'intelligenza con cui diresse la sua batteria.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Artiglieria, 5 batteria di battaglia. Gonella sig. Francesco, luogotenente. Per la sua energia ed intelligenza nel comando della sezione. Già distintosi alla presa di Vinzaglio.

Orione Gaspare, caporale. Per la sua energia e sangue freddo nel dirigere il fuoco del suo pezzo.

Juglaret Alfonso, caporale. Pel coraggio e l'intelligenza con cui spinse avanti il suo pezzo e lo portò prontamente in linea.

Revenaz Giuseppe e Novarese Marco, cannonieri. Pel valore e l'intrepidezza dimostrata nel servire il pezzo.

Promozione al grado di sottotenente.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Artiglieria, 5 batteria di battaglia. Malavasi Giuseppe, furiere. Per l'intelligenza, il coraggio e la prudenza con cui diresse la sua sezione, essendo distaccato dalla batteria.

Promozione al grado di sergente

(Fatto d'armi di S. Martino)

Artiglieria, 5 batteria di battaglia. Nervo Marziano, caporale. Per la sua energia ed intelligenza nel dirigere il pezzo.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Artiglieria, 5 batteria di battaglia. Craveja, sottotenente. Per abilità ed intrepidezza dimostrata.

Olivero Giovanni, Tesio Vincenzo, Corno Tito Secondo, sergenti. Per l'abilità ed il coraggio con cui diressero i loro pezzi.

Gardino Michele, Desilvestri Giuseppe, caporali. Per l'intelligenza ed il coraggio di cui diedero prova.

Semeria Gerolamo, Scala Giuseppe, Degiovanni Agostino, Garavaglio Antonio, Vinaj Matteo, Mallinjod Marco, Peirone Carlo, cannonieri. Pel sangue freddo ed il coraggio dimostrato.

(Continua)

G. Rombaldo, *Gerente.*

VENTE VOLONTAIRE AUX ENCHÈRES PUBLIQUES DE

11 BATEAUX A VAPEUR EN FER

de la force de 25 Chevaux et du port de 100 Tonneaux chacun

Bureau n. 7, quai de Seine, à la Villette

(au bureau des Bateaux à vapeur du Nord)

Le Jeudi 29 Septembre 1859, à 2 heures très-précises.

Par le ministère de **Mᵉ LEVILLAIN**, Commissaire-Priseur au département de la Seine, demeurant à Paris, rue du Foubourg Montmartre, n. 62.

DÉSIGNATION: Ces bateaux, numérotés de 1 à 11, sont en état de navigabilité. — Le n. 1 est à 2 roues hélicoidales. — Les n. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 sont à une seule roue, système monoroue. — Les n. 10 et 11 sont à turbine, système Hervier.

Clauses et conditions de la vente:

1° Les bateaux seront vendus séparément, au plus offrant et dernier enchérisseur, livrables où il est indiqué immediatement après la vente;

2° La vente est faite expressément au comptant, et les adjudicataires paierent 5 pour 100 en sus du prix d'adjudication; faute de paiement, le bateau sera revendu à l'instant sur folle-enchère, aux risques et périls de l'adjudicataire qui n'aura pas payé;

3° Les bateaux sont visibles dès à présent, et les adjudicataires ne pourront prétendre à aucune réduction sur le prix d'adjudication pour quelque cause que ce soit.

Pour plus amples renseignement s'adresser à Mᵉ LEVILLAIN, *Commissaire-Priseur, chargé de la vente.*

NOTA. Cette vente, annoncée pour le 1ᵉʳ septembre, et qui aura lieu sans remise le 29 du même mois, n'a été ajournée que pour cause d'erreur sur les attributions de l'officier vendeur.

CIOCCOLATTE PURGATIVO ALLA MAGNESIA

È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere in tutte le ore del giorno senza attenersi ad alcun regime.

Esso è sopratutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute.

Prezzo L. 1 20 il pacco. — Agente Commissionario in Piemonte D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendesi: *Milano*, alla farmacia Zanetti; *Torino*, da Bonzani e dai principali farmacisti d'Italia.

Reincanto Volontario

In seguito ad aumento maggiore del decimo di ***vigne Gamballone, Mugnaio e Ramello*** già spettanti al sig. Conte Eugenio Morello, fini di Chieri, di are 98 10, prezzo di L. 4,300 fissato nello studio del sottoscritto, il 24 settembre corrente, ore nove mattina.

B. Operti R. Notaio (Doragrossa, 23).

COSSILA presso BIELLA

Lo Stabilimento idropatico e Casa di convalescenza del Dottore Vinea continua esser aperto tutto l'anno, ove si praticherà la cura idropatica anche nella stagione invernale.

Dal fabbricante FESTA TEOBALDO **LETTI IN FERRO** via Lagrange, n. 6. *(Lettere franche)*

con **PAGLIARICCI ELASTICI** garantiti a L. **50** cad. a pronti contanti.

IL DEPOSITO DI TAPPEZZERIE IN CARTA

di **Francia** ed **Inglesi**, via Nuova, accanto alla Galleria Natta e N. 16. — Essendone stata invenduta in quest'anno una grande quantità, perciò viene messa in **Liquidazione** a prezzi assai ribassati ed a pronti contanti.

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla ed alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa, ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta 5 fr. — Parigi. ***Candes*** e Compagnia *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N 9. (*Spedizione in provincia*). — Trovasi: Torino, presso *Depanis* e *Bonzani* — Genova, *Bruzza.*

GIO. BATT. MAGGI

Provveditore di stampe di S. M.

Raccolta di ritratti degli illustri Promotori e Difensori dell' Indipendenza Italiana 1859.

Elegante Album, legato . . . . L. 50

Indice dei Ritratti

Vittorio Emanuele	Farini
Id. in abito borghese	La Marmora
Napoleone III	Fanti
Principe Eugenio	Mollard
Cavour	Cialdini
D'Azeglio	Garibaldi
Rattazzi	

Prezzo di ciascun ritratto L. 2.

Combattimento di Montebello da Garnier-Valletti	L. 3
Combattimento di Palestro, id. . . .	" 3
Battaglia di Magenta, id.	" 3
Combattimento di S. Martino . . .	" 3
Le medesime colorate	" 6

BOLI DI CUBEBE

al Tannato di ferro

SOLI EFFICACI per guarire in pochi giorni senza ***timore*** nè ***recidiva*** le malattie **contagiose, recenti, antiche** e **croniche.** — Prezzo della scatola **L. 4 50 e 50. LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

Supremo depurativo vegetale del sangue

100 fr. di premio a chi non guarisce.

Il solo in ogni stagione infallibile per la pronta e radicale guarigione di tutte le *gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, erpeti, espulsioni cutanee, mancanza di menstru* e malattie *inveterate* ed *ereditarie* le più ribelli. Fr. 4 il flac., sufficiente la cura (varii attestati ne provano l'efficacia).

Balsamo virile D'Hyslchr innocuo, il più efficace contro ogni specie di impotenza e sterilità degli organi genitali prodotta da abuso di piaceri, assuefazioni segrete, malattie ed avanzata età. Fr. 15 il flacon. — Torino, deposito generale dal farmacista Bocca, via dell' Ospedale, n. 31, piano terreno, nel cortile, casa Pomba; Genova, Bruzza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Casale, Bava (Lettere e vaglia fr.

LIQUIDAZIONE

CON GRANDE RIBASSO

di ***Profumerie di Parigi***

nel baraccone sotto i portici della Fiera, rimpetto a Marendazzo.

Anno 5 d'esercizio

Istituto d'Istruzione ed Educazione per fanciulle di famiglie agiate

Torino, via Santa Teresa, n. 16, e via S. Tommaso, n. 13, piano 1°.

Quest'Istituto tanto per l'istruzione ed educazione, come per l'amenità del locale ha mai sempre meritato la pubblica deferenza.

Si ricevono anche allieve in pensione.

MAGAZZINO DA LEGNA E CARBONE

all'ingrosso, con trasporto a domicilio, via S. Anselmo, N. 5, stradale del Re.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D. DAYNACH.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre e degli occhi, non che nella debolezza di questi, causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Preparati nella farmacia di Gius. Ceresole, angolo delle vie Guardinfanti e Rosa Rossa in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo, coll' annessa istruzione, della boccetta grande L. 2 50, della piccola L. 1 50 — Mediante lettera affrancata e vaglia postale si spedisce nelle provincie.

GRANDE ASSORTIMENTO

di **SPONGHE** per ***Toeletta, Litografia*** e ***Cavalleria*** nella Drogheria Cuniberti, via di Po, accanto a S. Francesco di Paola.

MAGNESIA calcinata inglese, genuina di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati presso Bonzani farm., Doragrossa, n. 19, Torino.

LINIMENTO BOYER

PER SOSTITUIRE IL FUOCO ai CAVALLI

nella farmacia Bonzani, Doragrossa, 19

La Maison **E. GAUDIN** et **C** rue Alfieri, N. 20, à Turin, a l'honneur de prévenir messieurs les agriculteurs que le prix de sa ***SEMENCE DE VERS À SOIE*** provenant de ***SMIRNE***, est fixé jusqu'à nouvel avis a L. 16, l'once de 30 grammes.

ISTITUTO PARACCA

ANNO II.

Torino, via della Zecca, n. 9, piano 1°

Corso elementare autunnale e Preparazione al Collegio militare d'Asti.

ALLA

Gioventù studiosa

Una persona consumata nello studio delle lingue europee ed orientali, cioè: *Italiana, Francese, Tedesca, Latina, Russa, Inglese* e *Spagnuola*, non meno che di tutte le altre lingue alle medesime attinenti, offresi a dar lezioni private delle dette lingue ad un modico emolumento da pagarsi posticipatamente.

Via dell'Ospedale, N. 27, scala in fondo della corte, quarto piano.

Ormai che pel volger dei tempi è tanto più necessaria la comunicazione del pensiero in diversa favella, si porta ferma fiducia che la Gioventù Torinese vorrà lucrare un tanto tesoro.

MEDICINA NERA

DEL CODICE FARMACEUTICO

Approvata dall' Accademia di Medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.

Di tutti i purganti i più decantati, nessuno ha ottenuto effetti così regolari e compiuti come la *Medicina nera* degli antichi. Gli articoli della *France médicale* provano che, racchiusa ingegnosamente dal signor Laroze in sei capsule di forma ovale, essa purga blandamente e senza molestia di sorta, attiva le secrezioni biliose e pancreatiche, e non produce veruna irritazione, superiore in ciò ai purganti salini che danno secrezioni acquose, e massimamente nei drastici. Prezzo L. 1 20 la scatola.

Vendita all' ingrosso in Parigi, presso il signor LAROZE *rue de la Fontaine Molière, num.* 39 *bis.*

Agente in Torino, D. MONDO, *via Madonna degli Angeli, n.* 9. Vendesi *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara* Caccia, *Vercelli* Berteletti, *Intra* L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Savona*, Albenga, *Sassari*, Solinas.

SI CERCANO

delle giovani ragazze lavoranti in biancheria. Per le condizioni dirigersi da **MAD.ᵐᵉ CONSTANCE** LINGÈRE, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Non si dà lavoro a domicilio.

LE PILLOLE ANGELICHE

del dottor ANDERSON

di una efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in *Torino* presso la farmacia Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis farm., via Nuova, vicino a piazza Castello; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.–Corso autentico–*Torino, 21 settembre* 1859.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
Rendite	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	86 —	86 15 31 8.bre	86 —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind.		— —	— — —	76 —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta . . .	214	214
Francof. sul Meno	215	214
Lione	100 30	99 60
Londra	25 20	25 10
Parigi	100 30	99 60
Torino *sconto* .	4 1/2 0/0	
Genova *sconto* .	" " "	

Corso delle monete

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20 . .	20 04	20 07
— di Savoia . .	28 65	28 72
— di Genova . .	78 90	79 10
Eroso-misto	5 "	6 "
Argento Aggio per 0/00	4 "	7 "

Tip. dell'*Opinione* dir. da C. Carbone.